

Francesco Tedeschi in *Lo spazio ridefinito*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 1998

(...) In questa direzione di installazioni sempre più leggere, fatte di vuoto, vanno anche alcune proposte di Grazia Varisco, che svolge le iniziali attenzioni per l'arte cinetica verso riflessioni sulla costruzione dello spazio, con le opere degli anni Settanta del gruppo definito "Between", dove recupera le strisce bicrome usate come segnali di pericolo sulle palizzate delle case in costruzione componendone l'ordine per ottenere forme in continua variazione, o nei lavori di valore progressivamente più scultoreo nei quali l'indagine sulla piegatura irregolare di pagine stampate la conduce a intervenire sul tema della superficie che invade lo spazio, per giungere a costruzioni fondate sul principio dell'angolo, con interventi di natura propriamente ambientale, che indicano possibili spoliazioni dello spazio costruito.

(...) Varisco presenta una scultura che approfondisce ulteriormente la sua attenzione per il confronto con uno spazio alterato dalle geometrie tracciate dalle forme scultoree, dal vuoto interno della scultura, dall'ombra proiettata e concretizzata sulla parete. L'opera realizzata insiste sul tema del cerchio, sospeso in verticale e continuato alla base da un suo ideale interrarsi nel luogo. Il luogo riceve l'opera e ne risulta abitato in modo sensibile, che ingloba l'incontro tra le pareti, portando l'angolo a essere contraddetto da una continuità di dimensioni.

(...)